


 Voies Off :: Arles

2018

 PALERMOPHOTO®



Via Tasso, 4 Palermo

90100 PROJECT

 PALERMO
2018
CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA

 GNV



COTTI IN FRAGRANZA
Se non ti gusti non ti puoi giudicare


TENUTE ORESTIADI
GIBELLINA

 9F mag
let's talk about photography

printandgo

90100
PROJECT

Palermofoto® ACSI, nell'ambito di "Palermo Capitale della Cultura 2018", presenta *90100 Project*, un contenitore siciliano che mostra 12 visioni fotografiche eterogenee, 12 punti di vista creativi e sperimentali.

Dentro questo contenitore gli autori rappresentano la libertà di esprimersi con una serie di percorsi fotografici diversi per genere e linguaggi.

La selezione di artisti è legata alla sicilianità e mostra, in una tavola imbandita, una serie di progetti work in progress, fotografici e di fotoeditoria.

90100 Project approda a Palermo dopo essere stata esposta a Luglio in Francia, ad Arles nell'ambito del festival internazionale "Voies Off" ed avere riscosso un notevole successo di critica e pubblico



Salvo Veneziano, Pietro Alfano, Giuseppe Sinatra, Dodo Veneziano, Alessia Lo Bello, Chiara Caponnetto, Marilla Sucameli, Francesco Paolo Catalano, Giuseppe Calafiore, Giancarlo Marcocchi, Luca Savettiere, Alessandro Di Giugno.



Via Tasso, 4 – Palermo
dal 19 Ottobre al 9 Novembre 2018
aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19



Vernissage – 19 Ottobre 2018 – ore 19

www.palermofoto.it

Salvo Veneziano

Kinesphera

Kinesphera è la sfera che delimita i naturali confini dello spazio personale, quello spazio che usa un individuo fermo o in movimento e che si sposta con lui. Pare che l'unico modo per visualizzarla, sia la fotografia. Kinesphera è un work in progress di esplorazione fotografica del territorio e dei suoi abitanti, nato e sviluppatosi con l'intento di documentare il sempre più difficile rapporto tra l'uomo e lo spazio vitale che lo circonda.



www.salvoveneziano.com
foto@salvoveneziano.com

Pietro Alfano

Passages

Collettività francese d'oltremare, la Nuova Caledonia contiene tutt'oggi le violente contraddizioni, umiliazioni e ferite di un passato coloniale e di un'attualità che corrode la fragile tregua della sua popolazione tra caldoches (coloni bianchi) e Kanak (popolazione melanesiana) e che assume sempre più una colorazione neocoloniale. Rivendicazioni indipendentiste si scontrano con posizioni lealiste nei confronti della Francia. Un referendum sull'Indipendenza si terrà il 4 novembre riporta drammaticamente alla ribalta queste antiche posizioni. Una melanconia di fondo avvolge la vita nelle tribù sconvolte dai richiami della modernità e da una gioventù inquieta.



finistere.tumblr.com
finistere77@gmail.com

Giuseppe Sinatra

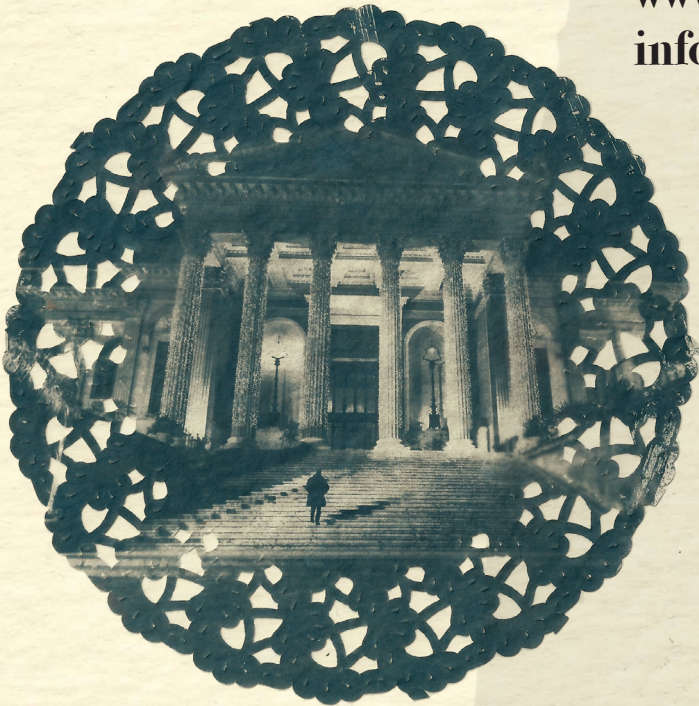
Centrini sotrici

Il progetto “Centrini Storici” parte da una rivalutazione della fotografia paesaggistica di denuncia. Il centro storico della città di Palermo servito in un vassoio di cibo e bevande per i ricchi e potenti.

Il centrino, il sottotazza, il sottobicchiere, di solito in materiale pregiato, qui diventa spunto di riflessione per una città in decadenza e distruzione, sotto un pezzo di carta di poco valore. Rilevante è la condizione delle città del sud Italia sottomesse ai poteri forti delle mafie.

Vi offrirò un caffè o un bicchiere di vino sopra un mio paesaggio della città di Palermo.

www.giuseppesinatra.com
info@giuseppesinatra.com



Dodo Veneziano

I'm not me

Ho sempre avuto in testa l'idea di raccontare qualcuno o qualcosa attraverso la negazione dell'ipocrisia, un racconto diretto scarno e senza fronzoli che potesse ridurre all'osso il messaggio o addirittura la moltitudine di sensazioni che un messaggio porta con se.

Da alcuni anni fotografo Alessia, ed il mio fotografarla si è naturalmente trasformato durante le lunghe e faticose sessioni di posa, ho sempre fatto leva sulla mutevolezza del suo stato d'animo prescindendo il più delle volte dalla mia personale ricerca estetica.

Nella mia selezione di immagini oltre alle fotografie che scelgo perché mi danno una sensazione di completezza formale, ho sempre fatto una selezione parallela, più scarna e paradossalmente più rigida, si tratta di quelle foto che contengono qualcosa che a me arriva ma che nell'immediato non riconosco, immagini per lo più successive o precedenti allo scatto che avrei alla fine selezionato ma in tanti casi anche scatti fuori dalle righe, del tutto privi di una direzione, di una regia consapevole, apparentemente privi di quella che io riconosco come l'intenzione.

Qualche anno fa iniziai a mettere insieme tutte quelle foto fatte ad Alessia, e mi accorsi di una serie di ripetizioni che andavano nel tempo modificandosi, dei messaggi corporei apparentemente casuali che però tutti insieme davano l'idea di una serie di sensazioni.

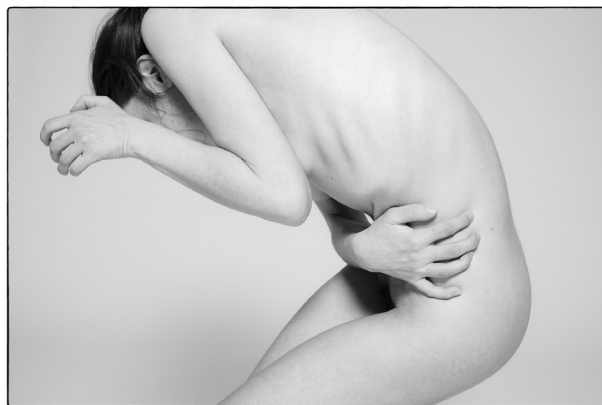
Chiesi ad Alessia di scrivere qualcosa per me, qualcosa di intimo e personale, qualcosa che mi spingesse alla ricerca di segni fotografici del reale, attraverso prima le sue parole e poi le sensazioni che le sue parole evocavano in me, un fotografare libero dalle mie costrizioni formali ed in un certo senso dalle mie ragioni, così per alcuni mesi ho fotografato mosso dalle brevi frasi che quasi giornalmente Alessia mi scriveva e mi inviava.

Fotografai in pellicola per non poter ri vedere e per poter far sì che il flusso di quelle sensazioni scivolasse limpido e libero senza dubbi e senza ripensamenti.

Molte di quelle immagini che viste da sole erano solo un flusso scombinato di vita fotografata e da fotografare mi apparivano come una sorta di specchio con quelle che avevo fatto nei passati shooting di posa, una serie di dittici spontanei che rinforzavano una sensazione.

90100 PROJECT

Questa moltitudine di combinazioni divennero un flusso di emozioni e sensazioni avulso dalle prime intenzioni formali, era appena nata una combinazione di fatti e di eventi non previsti che con la piccola, ma preziosa ricerca fotografica di Alessia avrebbe chiuso un cerchio.



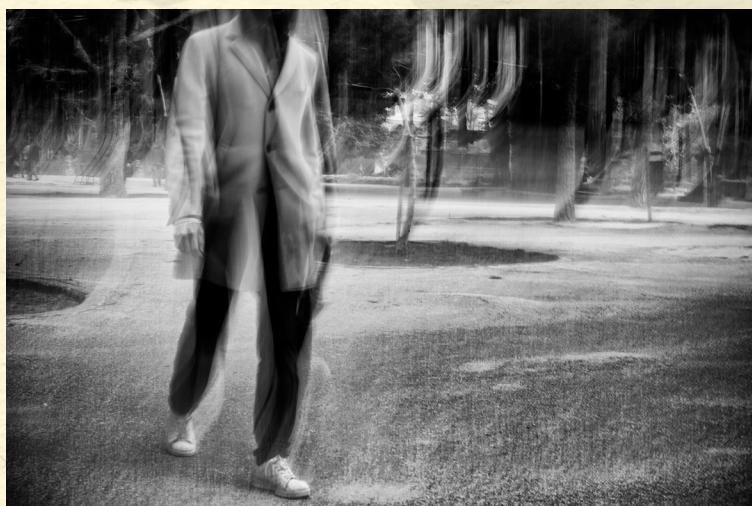
www.dodoveneziano.com
info@dodoveneziano.com

Alessia Lo Bello

I'm not me

La bellezza e la bruttezza. La staticità e la frenesia, il sogno e il reale, il passato e il presente, una forza senza peso, gelo e calore. Nel meno dell'attimo appare uno scarto senza tempo, senza nome.

Tutto si sgretola e si chiarifica per tornare a nascondersi ancora.



[instagram.com/alessialobello](https://www.instagram.com/alessialobello)
mariaalessialobello@gmail.com

Chiara Caponnetto

La naturalità del parto

La naturalità del parto è il racconto di un percorso di nascita. Nell'arco di un anno da Maggio 2015 a Maggio 2016 ho seguito 20 coppie nella sala parto dell'ospedale Civico di Palermo. È stata una sfida quella di superare la diffidenza delle coppie siciliane e degli operatori ospedalieri, dato che il parto è considerato un momento tanto intimo e ancora oggi un tabù. Entrare in sala parto con una macchina fotografica durante il parto naturale non è stato così semplice e scontato. Le fotografie mostrano tante donne diverse ma l'insieme rappresenta un'unica donna nell'atto del procreare. In quel momento si possono raccogliere tutte le emozioni che l'essere umano può provare: la paura, il dolore, la gioia, l'amore.

La naturalità del parto è un progetto ancora aperto. Sto continuando a muovermi negli ospedali siciliani per fare accettare la figura del fotografo in sala parto. Vorrei poter raccontare la nascita in ogni parte del mondo, poter accedere in altri ospedali, affrontare il parto in altre culture, perché è uno di quei momenti in cui noi uomini siamo veramente uguali, siamo solidali e attraverso questo progetto mi piacerebbe diffondere un messaggio di uguaglianza e di speranza.



www.chiaracaponnetto.com
info@chiaracaponnetto.com

Marilla Sucameli

Povero Ombrello perì a Palermo

Devo ringraziare Eolo per avermi istigato metaforicamente a ridare vita ai poveri ombrelli sparsi nelle giornate ventose di pioggia a Palermo nel mondo e la mia inclinazione maniacale a catturare con un clic d'occhio i particolari più infimi e minuziosi e per questo a mio parere non indifferenti di cose ,umanità e situazioni, cogliendone il mutevole ed affascinante continuo racconto . Ho incominciato a vederli dappertutto ed avere voglia di “beccarli” con il mio iPhone, (che mi ha permesso di fissare costantemente anche il luogo di scatto), fermandomi d'impeto anche nei posti più assurdi con il rischio di essere io stessa travolta .

Così mi sono immaginata un ombrello pensante nuove prospettive e punti di vista, capace di scegliere più interessanti aliti di vita e di libertà, mollando la mani ancora sicure, per godersi la mia Palermo, catturato da vorticoso ed eccitante corrente ascensionale ,complice Eolo ,e forse morire consapevole ,dopo strenua battaglia metropolitana .

Come il “Povero Piero di Achille Festa Campanile che perì eroico a Pavia”, (ma quella è un'altra storia di un'altra battaglia che vi invito a leggere). Insomma è un percorso di cambiamento possibile per abitudini, identità e visione anche per soggetti fragili e impensabili.



[instagram.com/marillasucameli](https://www.instagram.com/marillasucameli)
marilla61@icloud.com

Francesco Paolo Catalano

ID - Identità e stereotipi urbani

ID è una serie di autoritratti su “tipologie” di persone incontrate per strada a Palermo. Il turista con i sandali e i calzini incrocia in Sicilia la signora a lutto con il sacchetto per la spesa e un signore vestito di bianco con un fiore all’occhiello. Istantanee visive da passeggiate, memorizzate come istantanee da cellulare, e il successivo ritorno a casa per risignificarle, e studiare quel soggetto fino a renderlo una celebrità all’interno della mia cameretta. ID come “character”



nel senso cinematografico del termine, ossia un personaggio da animare e sceneggiare, facendo dell’autoritratto un atto performativo. ID come riflessione sulla paradossalità nell’esprimere la “queerness”, l’indefinitezza di qualsiasi identità ID scardina gli atti di categorizzazione dei codici vestimentari e il binarismo di genere mediante l’uso della costruzione scenica dell’immagine. Un gioco di travestitismo culturale come spazio performativo-psicologico sul senso del fluire e del rappresentare me stesso e altri attraverso me stesso. La pubblicazione sui social di queste identità è spesso l’atto finale dello spettacolo. ID è una trasposizione del mio vivere la Sicilia seguendo un approccio antropologico-etnografico. Un continuo attraversamento di attori in scena, locali e globali: ambientata e sempre in funzione di qualcuno; pronta in ogni suo misterioso angolo a diventare lo sfondo logico di una figura caratterizzata.

Queer Sicily Project

Sezione della serie dedicata alla cultura siciliana e ad elementi di cultura queer. La sottoserie “Cimitero” è uno studio delle fotografie scelte per le lapidi. Una ricerca di volti di persone morte a cui ridare vita.

Giuseppe Calafiore

La Plage

La brezza di Ponente, l'odore della salsedine, le urla festose dei bambini e il sole caldo di un giorno d'estate fanno da cornice a un viaggio nell'intimo dell'autore in un sogno ad occhi aperti.

Un viaggio che a ritroso lo porta alla sua fanciullezza, che può essere la fanciullezza di tutti.

Un viaggio dove la realtà si fonda con la fantasia e nasce il ricordo che si trasforma in forme sfuggenti, e poco nitide, come le ombre platoniche proiettate sul muro della caverna. Ed ecco comparire chi corre, una nonna che con il nipotino giocano sulla sabbia, un lido con le sue sdraio che diventa quasi irreale sotto la luce accecante del sole di mezzogiorno.

Un pedalò spiaggiato sembra, anche lui, sognare di bambini felici che si tuffano dalla prua e di donne in topless prendersi il sole al largo.

L'eterno sciabordio delle onde come una ninna nanna copre il parlottio dei vicini, un cane in lontananza abbaia e un venditore di preziosi monili in vetro prova a vendere la sua merce. Così La Plage muta da visione soggettiva di un'esperienza ad una esperienza oggettiva dove tutti possono identificarsi in un solo fotogramma o in tutti, dove il ricordo di giornate estive appartenute al passato diventano reali perché affiorano per ritrovarsi in queste immagini qui e ora.

La Plage è una spiaggia siciliana vissuta, dall'autore, con gli occhi meravigliati di un bambino che per la prima volta vede la sabbia e il mare, una dichiarata nostalgia del passato, di un amore iniziato da giovane e mai finito.



Giancarlo Marcocchi

Dolcezza e Ribellione

Il corpo è il “luogo” del contrasto tra stati dell’animo (dolcezza e ribellione) che si fanno toni. In questi tre lavori, giocando con le luci e con le ombre, le asperità del gesto e la morbidezza delle forme, ho voluto raccontare il femminile, cercando equilibrio e verità.



www.marcocchiphoto.it
giancarlomarcocchi.photo@yahoo.it

Luca Savettiere

Somewhere in Sicily

La Sicilia e il mare siciliano. Le spiagge e altri luoghi o oggetti fortemente legati al mare fotografati da lontano, ma non così lontano da non permettere ai sensi e agli stati d'animo di rimbalzare sui luoghi fotografati. Da vicino, ma sempre con una distanza sufficiente a non contaminare la scena; fuori stagione; in piena estate, indifferentemente con la luce del primo mattino, di mezzogiorno o del pomeriggio, con lo scirocco o con il sole estivo. Quello di queste fotografie non è un mondo immaginario, *Somewhere in Sicily* è una raccolta "aperta" di immagini che raccontano il rapporto con me stesso, con gli esseri umani, con la terra siciliana e la sua luce. Volutamente non sono indicati i luoghi fotografati così da stimolare ad uno sforzo nell'analisi delle immagini per riconoscere i luoghi e, allo stesso tempo, trasferire le caratteristiche che rendono iconica la Sicilia.



www.lucasavettiere.com
luca.savettiere@gmail.com


Alessandro Di Giugno

MAGENTA

“Nulla si crea e nulla si distrugge. Tutto si trasforma”, eppure davanti al devastante spettacolo che va in scena ogni anno in Sicilia, quando gli incendi estivi sfigurano il paesaggio indifeso, sembra ci sia solo distruzione. La serie fotografica dell’artista Alessandro Di Giugno è un inedito codice di denuncia di questo abuso stagionale, che costruisce un percorso visivo che ritrae alberi, piante e intere vegetazioni bruciate in immagini ancora verdi, ma non per questo vive. La natura rappresentata viene avvolta da un filtro verde 0,255,0 che trasfigura il paesaggio e scandisce due fasi: dapprima l’illusione - ipocrisia per certi aspetti - che tutto sia “verde”, che tutto sia “ok”. Eppure in fondo amplifica, anticipandola, la capacità rigenerativa della natura, perché tutto ciò che era devastazione è irradiato da un significato positivo, che attiene molto alla Sicilia, quasi sempre in grado di riemergere da ceneri apparentemente irrimediabili. Un lavoro - quello proposto da Alessandro Di Giugno - intorno alla missione stessa della fotografia, al significato e alle modalità distorte della rappresentazione del reale, che in Magenta riesce a fondere componenti destruens con costruens, denuncia con ricerca.

*Michele Spallino,
Galleria PUTIA,
Castelbuono,*



 Voies Off :: Arles

2018

 PALERMFOTO®



Via Tasso, 4 Palermo

90100 PROJECT



PALERMO
2018
CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA



COTTI IN FRAGRANZA
Se non ti gusti non ti puoi giudicare

TENUTE ORESTIADI
GIBELLINA



printandgo